



Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca
Ufficio Scolastico Regionale per il Lazio

LICEO GINNASIO STATALE "UGO FOSCOLO"

Distretto Scolastico n.42

Via San Francesco d'Assisi, 34 - 00041 Albano Laziale (Roma)

☎06.121128285 - 📠06.67663843 ✉️ rmpc26000q@istruzione.it; rmpc26000q@pec.istruzione.it

XVIII EDIZIONE Premio Letterario «Ugo Foscolo»

in ricordo dei professori Roberto Quercioli e Carlo Cecchini



Bando di concorso

Il Liceo Ginnasio Statale Ugo Foscolo di Albano Laziale indice un concorso letterario per gli studenti delle scuole primarie e secondarie di primo e secondo grado dei distretti scolastici: 37 (Colonna, Frascati, Grottaferrata, Montecompatri, Monteporzio Catone, Rocca di Papa, Rocca Priora), 39 (Lariano, Velletri), 40 (Ciampino, Marino), 41 (Ardea, Pomezia), 42 (Albano Laziale, Ariccia, Castel Gandolfo, Genzano di Roma, Lanuvio).

Tema del concorso: "Il muro" (vedi allegato).

Regolamento

Art.1 - Il concorso si articola nelle seguenti sezioni:

a) **poesia** in lingua italiana: si può partecipare con un'opera poetica inedita dattiloscritta non superiore ai trenta versi, carattere Times New Roman 12, interlinea 1.5.

b) **racconto breve**: si può partecipare con un racconto inedito dattiloscritto massimo 4 fogli formato A4, carattere Times New Roman 12, interlinea 1.5.

c) **arte**: si può partecipare con un disegno/fotografia, su foglio da disegno o cartoncino formato A4, accompagnata da un ulteriore foglio formato A4 con il titolo e una sintetica spiegazione dell'opera.

Art.2 - E' possibile concorrere a tutte le sezioni.

Art. 3 – Gli elaborati e i disegni/fotografie in duplice copia (per gli elaborati artistici originale + una fotocopia a colori) non vanno firmati ma contrassegnati da uno pseudonimo, ripetuto su una busta bianca sigillata contenente all'interno: nome, cognome, classe, scuola frequentata, indirizzo e numero telefonico dell'autore, docente referente, e-mail del docente referente.

Sulla busta grande indicare **ASSOLUTAMENTE** la sezione e la categoria per cui si concorre (**es. sezione poesia scuola secondaria II grado**). Gli elaborati non devono presentare **nessun segno di riconoscimento, pena l'esclusione**.

Art. 4 - I plichi devono pervenire a mano o per posta, improrogabilmente **entro il 29 aprile 2017** (farà fede il timbro postale).

Essi possono essere inviati a mezzo posta (farà fede il timbro postale della data di spedizione) o consegnati a mano presso il Liceo Ugo Foscolo di Albano Laziale, Ufficio Protocollo, entro e non oltre le ore 12.00 dello stesso giorno.

Art. 5 - Non saranno considerate le opere pervenute oltre il termine indicato né quelle che risultino frutto di plagio evidente.

Art. 6 - La Commissione Giudicatrice preposta alla lettura e alla selezione sarà presieduta dal Dirigente Scolastico, prof. Lucio Mariani, e composta di docenti del Liceo Foscolo e delle scuole partecipanti.

Art. 7 - Il giudizio della Commissione è inappellabile.

Art. 8 – Le opere inviate per la partecipazione al concorso rimarranno di proprietà dell'Istituto che se ne riserva ogni diritto di utilizzazione, compresa la pubblicazione sul sito del Liceo.

Art.9 – Il Comitato Organizzatore si riserva di modificare in parte, qualora si rendesse necessario, il presente regolamento, solo per necessità tecniche, senza incidere, comunque, nella sostanza del premio.

Art. 10 – I vincitori riceveranno un premio in libri.

Art. 11 - La cerimonia di premiazione avverrà presso l'Aula Magna del Liceo "Ugo Foscolo", in data **sabato 27 maggio 2017**.

Per ulteriori e più dirette informazioni rivolgersi alla referente del progetto prof.ssa Giuseppina Febbraro (gfebbraro@gmail.com)



Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca
Ufficio Scolastico Regionale per il Lazio

LICEO GINNASIO STATALE "UGO FOSCOLO"

Distretto Scolastico n.42

Via San Francesco d'Assisi, 34 - 00041 Albano Laziale (Roma)

☎06.121128285 - 📠06.67663843 ✉️ rmpc26000q@istruzione.it; rmpc26000q@pec.istruzione.it

XVIII EDIZIONE Premio Letterario «Ugo Foscolo»: Tema del concorso: IL MURO

*"I don't need no arms around me
I don't need no drugs to calm me
I have seen the writing on the wall
Don't think I need anything at all
No don't think I'll need anything at all
All in all it was all just bricks in the wall
All in all you were all just bricks in the wall..."*

Pink Floyd , "Another Brick in the Wall"

Washington, 25 gennaio 2017, "Prima il *tweet* notturno, poi l'annuncio ufficiale. *Donald Trump* ha firmato l'ordine esecutivo per dare il via alla costruzione del muro lungo il confine tra gli Stati Uniti e il Messico. Il 45esimo presidente americano mantiene così fede alla promessa fatta in campagna elettorale: «*Abbiamo parlato di questo sin dall'inizio*», ha detto mentre firmava. Il suo portavoce *Sean Spicer* ha spiegato che la nazione presieduta da *Enrique Pena Nieto* pagherà «*in un modo o nell'altro*» per quella che ha chiamato «*una grande barriera fisica*».



Sul concetto di muro si è detto talmente tanto che, volendo trovare una chiave di lettura originale, è necessario un ritorno alle origini per verificare il suo significato primo. Il termine "muro" allude a un duplice concetto: se da un lato è apparentato all'idea di "munire" ovvero fortificare, con una prospettiva dall'interno verso l'esterno, dall'altro lato è collegato all'idea di "circondare", con andamento dall'esterno verso l'interno. La chiusura realizzata da un muro è dunque il risultato di due spinte simili e contrarie, una centrifuga e una centripeta, tese a selezionare il materiale umano che si disporrà da una parte e dall'altra. Di chiusure e di muri ne sono piene la letteratura e la storia.



Il "muro", inteso come oggetto e come simbolo, costituisce allo stesso tempo un tema di grande attualità e un collettore di numerosi stimoli culturali afferenti alle più varie discipline. Il muro è prima di tutto un manufatto edilizio e/o artistico: le sue tecniche costruttive, che riguardano la storia dell'edilizia e dell'arte, permettono di seguire lo sviluppo materiale

delle società umane, e la loro costruzione da parte dei popoli mette a nudo i rapporti politici, militari e diplomatici intercorsi tra di loro. A questo proposito, il muro è stato uno dei grandi "oggetti simbolici" della storia contemporanea, che vede nella coppia concettuale divisione/integrazione uno dei suoi fili conduttori: non si può non pensare al muro di Berlino, emblema del mondo diviso in due blocchi che emerse dalla II guerra mondiale, così come al contestato muro in costruzione in Cisgiordania al fine di separare le zone abitate da ebrei da quelle a maggioranza palestinese; ma vi sono anche muri invisibili eppure tragicamente reali e attuali, come le barriere linguistiche, religiose, o di altro genere che rendono spesso difficile l'integrazione degli immigrati nei paesi occidentali, o il dialogo tra i diversi ceti appartenenti a una stessa società. Il muro è del resto, a livello ancor più ampio, simbolo di ogni limite umano e della tensione al suo superamento.

"Sempre caro mi fu quest'ermo colle, e questa siepe, che da tanti tratti dell'ultimo orizzonte il guardo esclude...", G. Leopardi, "L'infinito".

Secondo la leggenda nella versione ovidiana, l'amore dei due giovani Piramo e Tisbe era contrastato dai parenti, e i due, che erano vicini di casa, erano costretti a parlarsi attraverso una crepa nel muro che separava le loro abitazioni. Questa difficile situazione li indusse a programmare la loro fuga d'amore. Nel luogo dell'appuntamento, che era vicino ad un gelso, Tisbe, arrivata per prima, incontra una leonessa dalla quale si mette in salvo perdendo un velo che viene stracciato e macchiato di sangue dalla belva stessa. Piramo trova il velo macchiato dell'amata e, credendola morta, si suicida lanciandosi su una spada. Sopraggiunge Tisbe che lo trova in fin di vita e, mentre tenta di rianimarlo, gli sussurra il proprio nome. Piramo riapre gli occhi e riesce a guardarla prima di morire. Per il grande dolore, anche Tisbe si lancia sulla spada dell'amato sotto il gelso. Tanta è la pietà degli Dei nell'ascoltare le preghiere di Tisbe che trasformano i frutti del gelso, intriso del sangue dei due amanti, in color vermiglio.



La presenza di un muro costituisce sempre una barriera e un elemento di separazione: da una parte un "al di qua", dove ci troviamo noi, dall'altra un "al di là" che percepiamo di volta in volta come irraggiungibile, inesplorato, estraneo, ignoto, diverso. E' il muro metafora del limite umano, o dell'ostacolo che si frappone ai rapporti interpersonali, o dell'insieme di convenzioni e di pregiudizi che innalziamo intorno a noi, spesso per autoescluderci da una realtà scomoda...oppure, più semplicemente, è il muro che separa la nostra proprietà da quella altrui. E spesso i nostri pensieri si infrangono contro quel muro, a volte nel desiderio mai appagato di superarlo, a volte nell'impossibilità frustrante di abbatterlo, altre ancora nella percezione di una barriera che è sì escludente, ma che può anche rivelarsi rassicurante e protettiva.

A chi non è mai successo di costruire dei "muri" per proteggersi dalla sofferenza? Tutti abbiamo vissuto dei momenti difficili e siamo stati feriti. Tutti sappiamo cosa vuol dire rimanere scottati negli affetti. E quasi tutti, almeno una volta, abbiamo pensato di costruire un bel muro per proteggerci dal dolore ed evitare che accadesse di nuovo.

Costruire un muro implica molti più segreti di quanto non si creda comunemente. Un muro lascerà sempre molte cose fuori e il suo interno non sarà mai sufficiente. Costruire muri è un compito crudele: dietro ogni muro la paura e l'odio ampliano i propri domini. L'unica cosa che giustifica il costruire un muro è abbatterlo un giorno o l'altro.

